

Riunione nazionale donne Fiom - Roma 16 aprile 2012

Relazione di Barbara Pettine (*Bozza non corretta*)

OBIETTIVI INCONTRO

- Avviare una riflessione comune sulla riforma delle pensioni e quella del mercato del lavoro e ammortizzatori sociali che in pochi mesi sono intervenute a modificare profondamente le condizioni di vita e di lavoro di donne e uomini.
- Mettere in moto un percorso che riattivi nei territori un'iniziativa collettiva delle donne fiom (intervento nelle fabbriche sulle condizioni di lavoro, azioni contro le discriminazioni vecchie e nuove), valorizzando pratiche e percorsi di incontro, confronto con luoghi di donne dentro e fuori il sindacato (collettivi, coordinamenti di precarie e studentesse, case e centri delle donne, movimenti sul territorio e reti nazionali).
Vedi esperienza donne fiat.
- Discutere dell'opportunità di iniziative a breve per intervenire collettivamente nel dibattito interno alla Cgil e nel confronto col Parlamento per proposte di modifica del DDL Lavoro.
(Assemblea delle donne CGIL, iniziative di mobilitazione di donne verso lo sciopero generale)

Riforma delle pensioni e del mercato del lavoro

Riforma delle pensioni è passata senza una vera mobilitazione del sindacato, senza una strategia oppositiva della Cgil, ma anche nel sostanziale silenzio dei movimenti delle donne. (voto unanime del PD ha condizionato anche movimenti come SNOQ che nel proclamare la manifestazione dell'11 dicembre 2011 hanno voluto tenere una posizione neutrale sul tema, creando così divisione e profondo scontento nelle donne e all'interno del movimento stesso). Le donne invece nei posti di lavoro e nelle fabbriche sono arrabbiatissime e chiedono che si faccia qualcosa per impedire il massacro che la legge ha posto in essere con la doppia manovra di aumentare l'età di vecchiaia e di cancellare la pensione di anzianità.

Come metal meccaniche già nello sciopero generale del 13 febbraio 2009 fatto con la funzione pubblica facemmo un appello congiunto con le donne di quella categoria, per opporci all'innalzamento dell'età pensionabile, e quando il governo Berlusconi, strumentalizzando la sentenza della Corte di Strasburgo, aumentò l'età di pensione per le dipendenti pubbliche, fummo le prime a denunciare che quello non era che il primo passo per aumentarla a tutte.

C'è voluta una Ministra del lavoro donna per portare a compimento la peggiore riforma pensionistica contro le donne di tutta Europa! Contro la finanziaria di Monti e la riforma Fornero, la Fiom ha messo in campo quelle iniziative di sciopero nell'autunno scorso che hanno poi portato alla proclamazione dello sciopero generale, tuttavia come metalmeccaniche non siamo state in grado di produrre un'azione di mobilitazione/protesta anche in relazione con altre, che desse fiato e parola alla vera e propria disperazione che questa riforma sta creando tra le lavoratrici, dentro le nostre fabbriche e non solo.

L'iniziativa presa dalle compagne di Torino (insieme Casa delle Donne e Camera del lavoro di Torino) di lanciare una petizione su questo tema, ci è sembrata una scelta importante e un'occasione da non lasciare cadere per costruire insieme un'azione collettiva di donne (il più ampia possibile) che contrasti questa riforma e riporti alle donne un sistema pensionistico adeguato.

Per questo abbiamo invitato qui oggi **Carla Quaglino della Casa delle donne di Torino** e vogliamo approfondire nella discussione quali obiettivi anche quale contributo come donne fiam possiamo mettere in questa iniziativa e se siamo interessate a farlo collettivamente

QUESTA RIFORMA E' PROFONDAMENTE INGIUSTA E VA BLOCCATA!

Le donne sono le prime a pagarne un prezzo intollerabile.

Sicuramente quello che sentiamo tutte come inaccettabile è che si pensi di scaricare sulla generazione delle 55/60enni tutto il peso del risanamento dei conti pubblici (perché la riforma serve solo per far cassa) obbligandole a lavorare 5/10 anni in più in un momento in cui oltretutto la recessione produttiva crea disoccupazione e gli ammortizzatori sociali vengono ridotti al lumicino.

Non si può lavorare in una fabbrica metalmeccanica fino a 67/70 anni! La fatica è troppa e anche i padroni lo sanno tant'è che fanno di tutto per cacciare i lavoratori e le lavoratrici anziani.

La normativa sui cosiddetti lavori usuranti non serve a niente, perché escludendo dal beneficio tutte le persone che hanno fatto più di 24 mesi di Cig negli ultimi 10 anni, e tutti coloro che non hanno lavorato nelle postazioni usuranti nell'ultimo anno della loro carriera, non ha permesso ad oggi quasi a nessun metalmeccanico/a di usufruire dei benefici della legge.

Tutto il lavoro operaio è usurante e andrebbero riconosciuti i requisiti di anticipo a tutti i lavoratori e lavoratrici operai/e senza distinzione per chi sta alla catena o chi fa i turni di notte.

La soluzione più giusta sarebbe quella di escludere dalla riforma tutto il lavoro operaio o almeno di posticiparne gli effetti con gradualità al 2017.

Inoltre **per tutte le donne** (operaie, impiegate, quadri, private e pubbliche, dipendenti autonome e parasubordinate) andrebbe riconosciuto un fattore usurante in più collegato al doppio lavoro: la proposta potrebbe essere quella che alle donne venisse **riconosciuto di un anno di anticipo (senza penalità) dell'età di pensione per ogni figlio** o (per donne e uomini) per periodi di congedi per assistenza a disabili cumulativamente superiori a 6 mesi, **o che in alternativa la donna possa scegliere di andare in pensione vedendosi riconosciuto un coefficiente di trasformazione maggiorato di un anno per figlio e/o congedo per disabile.**

I contributi figurativi relativi ai **congedi parentali** inoltre, andrebbero **valorizzati al 100%** della retribuzione del periodo corrispondente (come quando si è in CIG) e **riconosciuti utili a tutti gli effetti sia nel calcolo dell'anzianità che per il montante contributivo.**

Così come bisognerebbe ottenere che per tutti/e coloro che al termine della carriera abbiano cumulato almeno 20 anni di versamenti (compresi i periodi di cassa o di ASPI) il trattamento pensionistico non sia comunque inferiore al 60% della retribuzione dell'ultimo anno.

Questo significa garantire una pensione dignitosa anche alle persone con lavori discontinui e precari (che a maggioranza sono donne) ma anche prevedere che non tutto il sistema sia basato sul contributivo puro ma che corrisponda anche a criteri di equità e solidarietà sociale.

E' altrettanto ingiusta e penalizzante soprattutto per le donne la norma che prevede che al momento della maturazione dell'età di pensione, se non si sono raggiunti almeno 20 anni di contributi, non si percepisca nessun trattamento fino a 70 anni. Poiché si tratta di contributi versati non si capisce perché penalizzare i più deboli e non certo quelli che manderanno in disequilibrio il Bilancio INPS! Così invece si configura un vero e proprio furto a danno dei (delle) più deboli.

Invece dei consistenti risparmi si potrebbero realizzare fin da ora mettendo **un tetto ai trattamenti massimi da erogare attraverso il sistema pubblico (potrebbe essere pari a 10/15 volte il minimo)** indicando per gli stipendi più alti, la possibilità di costituire fondi integrativi per la parte superiore a tale livello.(nulla invece viene previsto oggi nella riforma **per porre fine allo scandalo per cui i contributi dei lavoratori dipendenti pagano le altissime pensioni dei dirigenti** che cumulano oltre 7 miliardi di disavanzo tra contributi versati e prestazioni percepite. Il passaggio al contributivo da quest'anno è una misura troppo diluita nel tempo per appianare questa voragine scandalosa. Si potrebbe proporre invece che da quest'anno tutte le pensioni oltre una certa soglia siano liquidate solo col contributivo puro ! questa sarebbe una vera politica di equità invece di bloccare la rivalutazione per le pensioni di 1400 euro al mese!!)

La cosiddetta Riforma del mercato del lavoro, non supera il precariato lasciando in vita tutte le diverse forme di lavoro, compreso il lavoro a chiamata e la prestazione con Voucher.

Anzi l'ultima versione del DDL lavoro, per controbilanciare il simulacro del reintegro in caso di licenziamento economico , ha introdotto dei gravi e pesanti peggioramenti quali:

- **la completa liberalizzazione dei contratti a termine per i primi 6 mesi** (abolizione delle causali)
- **la precarizzazione del I contratto di apprendistato** abbassando al 30% la quota degli apprendisti da stabilizzare per poterne assumere di nuovi, allargando inoltre la percentuale degli apprendisti che possono essere assunti rispetto ai dipendenti a tempo indeterminato.(3/2 invece che 1/1)

Inoltre **il decreto legge approvato a febbraio sul lavoro interinale per le figure svantaggiate**, permette un abuso di questo strumento, fuori da qualsiasi causale e percentuale e consente la riduzione della retribuzione fino al 20% per gli interinali "svantaggiati."

Nessuno, tanto meno la Ministra Fornero dice che tra i **soggetti svantaggiati** * ci stanno tutte le donne delle regioni in cui il differenziale tra occupazione femminile e maschile superi 25 punti in percentuale (praticamente quasi tutte le regioni meridionali!!) e i genitori single con figli a carico e che quindi questo.

* «**lavoratore svantaggiato**»: chiunque rientri in una delle seguenti categorie: a) chi non ha un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; b) chi non possiede un diploma di scuola media superiore o professionale (ISCED 3); c) lavoratori che hanno superato i 50 anni di età;d) **adulti che vivono soli con una o più persone a carico**; e) lavoratori occupati in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25 % la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici dello Stato membro interessato se il lavoratore interessato appartiene al genere sottorappresentato; f) membri di una minoranza nazionale all'interno di uno Stato membro che hanno necessità di consolidare le proprie esperienze in termini di conoscenze linguistiche, di formazione professionale o di lavoro, per migliorare le prospettive di accesso ad un'occupazione stabile;
19) «**lavoratore molto svantaggiato**»: lavoratore senza lavoro da almeno 24 mesi

provvedimento colpirà gravemente la qualità dell'occupazione femminile, rendendola sempre più precaria e povera specie nei segmenti già più deboli del mercato del lavoro.

Inoltre **gli incentivi per l'assunzione di donne** (12 mesi con riduzione dei contributi al 50%) **non sono collegati all'assunzione a tempo indeterminato ma esplicitamente previsti per qualsiasi tipo di assunzione (anche in somministrazione)** è solo previsto un incentivo ulteriore se si trasforma il rapporto a tempo indeterminato (ulteriori sei mesi di sgravio contributivo) e quindi le imprese saranno incentivate anche se continueranno ad "investire" in precariato femminile

E' semplicemente spaventoso quanto viene previsto per gli ammortizzatori sociali.

Lavoratori e lavoratrici consegnati alla disoccupazione pura (la nuova ASPI durerà un anno per tutti quelli che avranno fino a 55 anni di età, quando a quella data serviranno 65 anni e 7 mesi per poter andare in pensione!!!) la tutela dei lavoratori e lavoratrici anziani/e affidata a fondi privati di settore obbligati al pareggio di bilancio. Il finanziamento di questi fondi sarà messo in competizione con l'aumento delle retribuzioni contrattuali e di fatto sottrarrà risorse ai salari e stipendi in una logica corporativa chiusa che tenderà a mettere gli uni contro gli altri in una guerra tra poveri, di cui si avvantaggeranno solo i profitti delle imprese.

Io penso anche che poiché con questa legge sarà molto più facile licenziare sia per la manomissione dell'articolo 18 sia per l'indebolimento delle procedure per i licenziamenti collettivi, decine di migliaia di persone anziane saranno buttate sul mercato del lavoro per poi essere prese a sottosalario con contratti in somministrazione iper precari o direttamente a lavoro nero che resta sempre la forma di evasione fiscale e contributiva per le imprese più conveniente.

Per questo è necessario ora impedire che questo disastro sociale venga compiuto, prima che diventi legge ed è importante anche far sentire forte nel dibattito generale l'opposizione e la contrarietà delle donne che nella tenaglia del doppio sistema riformato, pagheranno i prezzi più alti.

Ma la Fornero si pregia di aver inserito nel DDL lavoro importanti misure a favore delle donne e della condivisione delle responsabilità familiari e di cura.

Ma vediamoli un po' da vicino queste novità:

Dimissioni in bianco: una procedura complicata e debole, che non evita in doppio ricatto (quando si tratterà di confermare la lettera di dimissioni e poi profondamente inficiata dalla liberalizzazione del licenziamento cosiddetto per cause economiche, che bisogno ci sarà di far firmare dimissioni in bianco quando le aziende saranno praticamente libere di licenziare senza giusta causa, pagando una piccola penale in sede di collegio di conciliazione?)

Congedi di paternità: solo tre giorni, quando la normativa europea ne indica 15 !!! e oltretutto con una formula pasticciata per cui 2 di questi giorni dovrebbero essere presi in alternativa alla madre (ma nei primi mesi di vita del figlio la donna non è in congedo obbligatorio? dovrà rinunciare a due gg. per consentire al padre di assolvere al suo congedo obbligatorio?)

Inutile sottolineare che nulla viene previsto invece per estendere il congedo di maternità come diritto universale per tutte le donne indipendentemente dalla collocazione lavorativa di ciascuna di loro!

Voucher per baby sitter , un provvedimento che monetizza il diritto al congedo parentale nel primo anno di vita del bambino! Le donne dovrebbero tornare a lavorare il prima possibile ed ottenere in cambio un incentivo economico per pagare un servizio privato (senza nessuna garanzia di standards di qualità educativa) che si prenda cura del figlio oltretutto l'erogazione viene subordinata al reddito familiare (ISEE) e non è un diritto individuale come lo è il congedo.

Questa norma rappresenta un arretramento rispetto ai diritti delle donne che lavorano (non si capisce inoltre se è attivabile anche dai padri come attualmente sono i congedi parentali?) e va modificata non come un'opportunità in alternativa ma in aggiunta ai congedi parentali.

Invece sarebbe necessaria un'altra modifica ai sistemi dei congedi, che abbiamo messo in evidenza già nell'assemblea delle donne fiom dello scorso anno: CONSENTIRE CHE I CONGEDI PARENTALI POSSANO ESSERE PRESI ANCHE A GRUPPI DI 4 ORE in modo da permettere per questa via la realizzazione di part time per la cura con retribuzione maggiorata (30% per le ore di non lavoro), modifica che non comporterebbe maggiori esborsi dalle casse dell'Inps ma che faciliterebbe oltre che molte più donne ad avvalersene, anche molti uomini.

A questo si potrebbe aggiungere magari una defiscalizzazione al 10% dell'indennità percepita durante i congedi in modo da incentivarne l'uso per madri e padri.

Queste due misure sì che rappresenterebbero un vero incentivo alla condivisione delle responsabilità tra madri e padri, ma anche una reale agevolazione del bilanciamento tra lavoro di cura e lavoro produttivo di cui tutte le politiche lavorative dei paesi sviluppati hanno necessità se vogliono superare la discriminazione e segregazione del lavoro femminile.

COME PROSEGUIRE

La riunione di oggi oltre ad approfondire tutte le questioni del merito ci serve anche per capire come diamo continuità alla nostra iniziativa sui temi e le proposte che sceglieremo insieme

Dare continuità a tre livelli:

- dentro la Fiom e nelle iniziative previste nei prossimi mesi nei territori e nelle fabbriche
- dentro la Cgil nel rapporto con le donne di altre categorie e della confederazione (assemblea donne Cgil)
- nel rapporto con altre donne nei movimenti e nelle reti, nei luoghi di politica delle donne (case, centri università delle donne).